



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

"La vittoria sul fronte e' inseparabile dalla vittoria nella produzione"

La victoria de Teruel vista por los Garibaldinos

«La vittoria sul fronte è inseparabile dalla vittoria nella produzione. E nella misura che otterremo la prima, faciliteremo la seconda» affermò nel suo memorabile discorso alle Cortes, il dott. Negrin, capo del Governo spagnolo.

Fraasi lapidarie. Infatti, la garanzia della vittoria repubblicana sta tanto nelle baionette dei soldati dell'esercito popolare quanto nella produzione degli operai.

La vittoria di Teruel impone dei nuovi compiti e doveri al popolo spagnolo. Nessuno si illude che il nemico si rassegnerà alla resa. Al contrario, il fascismo internazionale, ammaestrato dalle dure sconfitte subite a Teruel, moltiplicherà l'invio di armi ed uomini, per cercare di contrastare, di arrestare la marcia vittoriosa dei repubblicani.

È necessario dunque essere estremamente vigili e preparati. Bisogna aumentare e migliorare la produzione. Tutte le fabbriche debbono attrezzarsi in modo da produrre ciò che necessita alla nazione in guerra. Il dott. Negrin ha avvertito che non è possibile acquistare sul mercato estero tutto quello che è necessario alla Spagna repubblicana. Ma vi sono delle immense possibilità: il popolo spagnolo può bastare a se stesso, può creare, può produrre tutto ciò che gli necessita.

E il popolo intero si mobilita per vincere la battaglia della produzione, per abbreviare la vittoria.

In questi giorni il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Partito Socialista Unificato di Catalogna e l'U.G.T. hanno lanciato un appello a tutti i lavoratori, proclamando la necessità di mettere in movimento tutte le forze del paese per realizzare uno sforzo poderoso e mobilitare tutte le energie.

L'appello dice che la Spagna "ha creato un grande e potente esercito, ma che non ha ancora raggiunto nella produzione tutti i progressi necessari. Non produciamo ancora ciò che ci necessita e quello che possiamo produrre".

I grandi partiti ed organizzazioni operaie lanciano la parola d'ordine di aumentare la produzione, e di aumentarla in proporzione alle possibilità delle fabbriche e delle energie spagnole.

L'appello a tutte le forze produttrici del Paese dice:

«Sulla nostra classe ricade la più grande responsabilità della lotta. Ogni operaio deve sentirsi un combattente e considerare la macchina come una trincea».

Nel documento, si afferma la grande volontà dei partiti e della organizzazione sindacale firmatari di facilitare l'opera del Governo, di mettersi a sua completa disposizione, di organizzare il lavoro per migliorare e aumentare la produzione, di fissare dei programmi minimi di produzione, di formare un solo blocco comune.

Nel documento, i Partiti e l'organizzazione sindacale firmatari reclamano dal Governo — che ha già pubblicamente espressa la sua intenzione di volere premiare gli operai migliori, gli eroi della produzione — gli aiuti indispensabili per creare in tutte le fabbriche ed officine delle cooperative di consumo e dei refettori collettivi, per assicurare un sano nutrimento a tutti gli operai. Esigono pure delle misure severe contro gli speculatori e si dichiarano sicuri dell'aiuto di tutti i contadini della Catalogna e della Spagna.

Il documento termina affermando che i partiti e l'organizzazione firmatari sono pienamente convinti che tutti i lavoratori, tutti i cittadini e tutti gli antifascisti di Spagna comprenderanno la necessità di intensificare e migliorare la produzione e che raddoppieranno i loro sforzi, perché "le macchine guadagnino le battaglie che vincono le baionette

dell'esercito popolare e perchè in tutta la Spagna leale non vi siano che dei soldati, soldati del fronte e della produzione: un popolo in piedi per vincere la guerra".

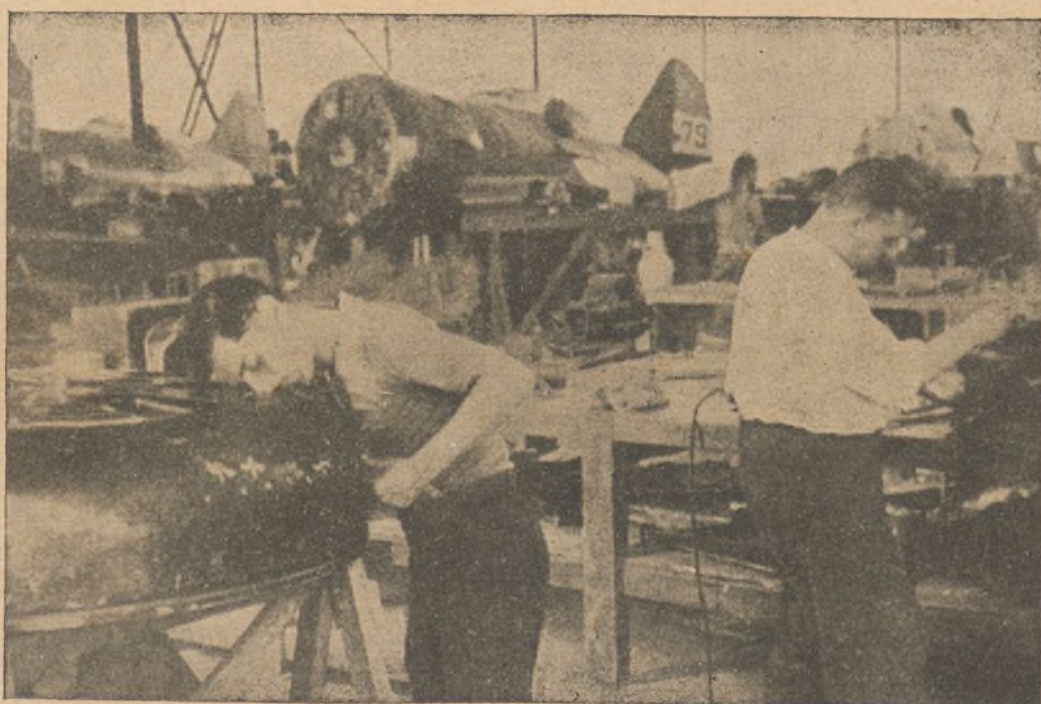
Il popolo spagnolo saprà vincere la battaglia della produzione, per abbreviare il cammino della vittoria.

Ne siamo sicuri. Tutti i partiti, tutte le organizzazioni si sono mobilitati per risolvere i problemi dell'industria e della produzione.

Nelle fabbriche e nelle officine, nei campi e negli uffici, ovunque, è manifesto lo sforzo unitario per aumentare la produzione e il desiderio di stringere dei vincoli sempre più stretti, sempre più fraterni di unità.

È un titolo di onore per tutti i combattenti delle nostre Brigate, volontari e reclute, spagnoli e internazionali, partecipare in primissima linea alla lotta contro il fascismo oppressore ed aggressore.

I nostri combattenti debbono contribuire al rafforzamento dell'unità del popolo spagnolo e al miglioramento della produzione, con il loro esempio, moltiplicando i vincoli di fraternità e di cameratismo che li uniscono alla retroguardia, imponendosi una ferrea disciplina, rafforzando la volontà di lotta e di vittoria, dimostrando, insomma, di essere degni di appartenere al glorioso esercito popolare e di annoverarsi tra i migliori difensori della repubblica e della democrazia spagnola.



«Ogni operaio deve sentirsi un combattente e considerare la macchina come una trincea»

Con gran entusiasmo y júbilo hemos recibido nosotros todos, soldados, oficiales y comisarios del Ejército Popular, la noticia de la toma de Teruel para la República. Enorme importancia militar y política no solamente nacional, sino también internacional, tiene la toma de Teruel.

No es la primera victoria militar de la República, más bien se puede decir que es la consecuencia de toda una serie de éxitos alcanzados por nuestro Ejército Popular. La defensa heroica de Madrid, las victorias del Jarama, Guadalajara, Brunete, Belchite, en las cuales ha manifestado nuestro Ejército sus altas cualidades y heroísmo, hasta la grande operación ofensiva que nos ha permitido la conquista de Teruel para la República. La conquista de Teruel nos ha demostrado la potencia ofensiva, organizada y disciplinada de nuestro gran Ejército.

La victoria de Teruel es también la victoria de todo el pueblo español, es la victoria de la unidad antifascista, es la victoria del Frente Popular. En el extranjero, siembra la confusión en las filas enemigas a las maniobras obscuras con las cuales se intentaba desmoralizar al pueblo hablándole de compromisos de paz. Las grandes potencias extranjeras que han hecho grandes empréstitos a los rebeldes comienzan a dudar de la victoria de Franco. Grandes preocupaciones se hacen sentir dentro de las esferas financieras extranjeras sobre todo de los ingleses.

Del lado de Franco los obreros, los campesinos españoles, engañados, saludan en silencio nuestra victoria; pero con el corazón lleno de entusiasmo, esperando el triunfo completo de las armas republicanas, sobre las extranjeras invasiones que quieren hacer de la España una colonia dominada y explotada para el fascismo internacional.

Teruel es para nosotros, soldados de la República, un ejemplo y también un deber. El deber de hacer todos los esfuerzos posibles de instruirse, de capacitarse política y militarmente, y de reunir todas las condiciones indispensables para mañana en el frente.

Camaradas, todos, adelante para nuevas victorias; adelante para la victoria definitiva sobre la bestia fascista.

EMILIO SUARDI

(Com. de Guerra del Segundo Batallón «GARIBALDI»)



NA famiglia di coraggiosi, di uomini legati al popolo fino alla morte. Il padre lavora nell'Avana. Falegname come il figlio. Vecchio, lontano dalla sua compagna, non vuole abbandona-

nare il suo lavoro. Racconta l'esecuzione di tre suoi figli con tranquillità spartana. Parla di Enrico con orgoglio.

La madre vive in Galizia. Sola, perseguitata dal dolore e dal terrore. Ha resistito. Poi è diventata scema, l'hanno fatta diventare scema. Con



la fame, con l'insulto, con l'isolamento.

Mi sono incontrato un giorno, nelle vie di Barcellona, con un «gallego», un giovane robusto che per amare appassionatamente la Galizia fu perseguitato, incarcerato, torturato ed obbligato a fuggire per evitare il «paseo».

— Tu devi conoscere Lister, il capo della II.^a Divisione, che hanno promosso tenente colonnello—gli dico.

—Personalmente, non lo conosco. Ma ho conosciuto i suoi fratelli che furono fucilati dai fascisti. Al terzo diedero il «paseo».

Enrico mi aveva parlato una volta dei suoi fratelli, della madre e del padre.

Fu a Torija, durante le battaglie di Guadalajara, quando nei pochi momenti di riposo mi ero imposto il compito di aprirgli la bocca, per farmi raccontare qualcosa della sua vita.

Lister supponeva che i suoi fratelli fossero stati fucilati, che sua madre vivesse nella miseria più spaventosa. Suo padre gli aveva scritto dall'Avana che era senza lavoro.

Mi domandò di trovare il modo di fare pervenire ai suoi genitori un pò di denaro e di cercare di fare arrivare in Ispagna il padre.

Avevo conosciuto Enrico come comunista, come amico, come militare. Mai come fratello e come figlio. Parlando della sua famiglia, quell'uomo forte, duro, rude, si trasformava in un ragazzo pieno di emozione.

Ricordandomi di quella conversazione con Enrico, domandai al giovane «gallego» dei particolari sulla prigionia dei fratelli Lister nelle carceri di Santiago di Compostela.

—Uno dei Lister—mi rispose il «gallego»—entrò nella prigione di Santiago di Compostela nei primi giorni di agosto. Egli era conosciuto dalla maggioranza degli imprigionati, e si seppe subito la notizia della sua detenzione, in tutte le celle. Si sussurrava che in Calo, i «guerrilleros» avevano fatto saltare un ponte ferroviario, sequestrate delle mercanzie e che andavano per le montagne affrontando le guardie civili.

Poco più di una decina di «guerrilleros» erano stati sul punto di formare un gran esercito, con gente che

erano venute da tutte le parti e che essi avevano dovuto rifiutare perchè mancavano le armi, le munizioni e la provvigioni. Due fratelli dirigevano la pattuglia, erano i Lister di Calo. Quando apprendemmo che uno di essi era imprigionato, fummo invasi dal desiderio di avere dei dati precisi sui «guerrilleros». Il Lister che era stato arrestato era un uomo di poche parole, secondo quanto ho potuto constatare nel cortile della prigione e nella cella, ma se qualcuno parlava di qualche avvenimento politico era sempre pronto a conversare. Egli era di statura poco superiore alla media, aveva lo sguardo sereno, come la sua parola, affabile e sincera. Aveva una serietà naturale, che potremmo chiamare serietà allegra, prodotta forse dalla fiducia nell'avvenire del suo ideale. Mai parlava di cose personali, e attendeva la sua tragica fine senza mostrare alcun timore.

Ma un giorno mi fu impossibile conversare con lui. Era stato isolato, in attesa di essere giudicato da un Consiglio di Guerra.

Seppi poi che due giorni dopo, all'alba, era stato condotto con altri cinque compagni al cimitero di Boisaca, e che i condannati avevano attraversato le strade cantando «L'Internazionale» ed interrompendola ogni momento con il grido «U. H. P.»!

In Santiago, dopo due giorni, non si parlava d'altro. La gente della «caverna» non poteva comprendere come cinque uomini potessero morire cantando.

Tutti i Lister sono uguali. Sono i rappresentanti di un popolo che non si piega né si arrende. In Ispagna, in Galizia, nell'Euzkadi vi sono migliaia di uomini e di donne che hanno saputo e sanno morire cantando.

In realtà la gente della «caverna» non può comprendere questo.

Ma glie lo faremo comprendere un giorno, quando le nostre baionette avranno riscattato, per il popolo, le terre invase.

Quel giorno non è lontano.

E sarà un gran giorno.

NEL CAMPO FAZIOSO HANNO PAURA DI LISTER

Da un evaso della zona faziosa si è saputo che nel campo nemico gode una grande fama un nostro eroe che esercita una grande attrazione sulle masse, non escluse quelle del nemico. Questo eroe è il tenente colonnello Lister, che è popolarissimo nella Spagna dominata dai faziosi. Le sue audacie a Teruel e sui fronti, lo hanno fatto conoscere con ammirazione dai soldati a servizio del nemico, che parlano del famoso capo repubblicano come di un eroe mitologico. La sua popolarità nel campo nemico è giunta a un punto tale che quando gli uomini di sinistra parlano della paura dei faziosi, dicono che «sono fuggiti come se fosse arrivato Lister».

CARLOS CONTRERAS.

Per abbreviare il cammino della vittoria

L'U.G.T. ha sottomesso all'approvazione della sua grande consorella sindacale, la C.N.T., una base programmatica per l'unità di azione.

L'U.G.T. propone di apportare al Governo il massimo aiuto per creare un poderoso esercito, capace di schiacciare Franco e gli invasori fascisti: di evitare che nella retroguardia si sviluppino delle questioni che possono distrarre l'azione del Governo dalla sua missione speciale, che è quella di guadagnare la guerra con rapidità: di istruire gli operai al maneggio delle armi e di evitare la disarticolazione prodotta nelle fabbriche dalle chiamate alle armi di operai specializzati, sviluppando le capacità tecniche e professionali delle donne e degli uomini esclusi dal servizio militare.

L'U.G.T. propone che le due Centrali Sindacali assicurino tutto il loro aiuto possibile ai Commissari di guerra, che sono l'anima dell'esercito popolare, e di mantenere uno stretto contatto con i combattenti.

Nei riguardi dell'industria di guerra,

i sindacati debbono creare un severo spirito di vigilanza per impedire ogni genere di sabotaggio e di passività nel lavoro. I Sindacati, nel programma dell'U.G.T., domandano al Governo la centralizzazione delle industrie basiche di guerra e di coordinare lo sviluppo delle stesse. Le industrie nazionalizzate, secondo il piano proposto dall'U.G.T., debbono essere dirette da tecnici delle medesime, nominati dal ministero corrispondente. La U.G.T. stima necessaria la creazione immediata dei Consigli nazionali delle industrie, con la partecipazione dei sindacati, la cui missione consisterebbe nel regolarizzare la produzione, fissare i prezzi di vendita, i salari, l'importazione e l'esportazione dalle materie e dei prodotti, in accordo con le direttive del governo. Questi consigli dipenderebbero dei Consigli Superiori di Economia, la cui creazione da parte del Governo l'U.G.T. stima necessaria come un mezzo efficace per organizzare e pianificare la produzione.

Il programma dell'U.G.T. presentato all'approvazione della C.N.T.

considera imprescindibile l'unità dei lavoratori del campo, per dare un poderoso impulso a tutta la produzione agricola e si pronuncia per la nazionalizzazione ed industrializzazione della terra, che dovrà essere data ai contadini o operai agricoli, che potranno coltivarla individualmente o collettivamente, e dichiara che i Sindacati difenderanno tutte le conquiste ottenute dai lavoratori dei campi che si sforzeranno di intensificare la produzione agricola. Sarà cura delle due centrali sindacali assicurare un tenore di vita migliore ai lavoratori agricoli, domandando pure al Governo di concedere ai contadini i mezzi per acquistare i macchinari, le semine e tutto quello che occorre per lavorare la terra.

I Sindacati debbono intensificare la lotta contro la speculazione, aiutando il Governo e favorendo la creazione di potenti organizzazioni di consumo, sotto il controllo dello Stato. È necessario stabilire un salario minimo, in relazione con il costo della vita, tenendo in conto le categorie professionali ed il rendimento dei lavoratori. Secondo il piano dell'U.G.T., il Governo dovrebbe promulgare una legge di controllo operaio, per fissare i compiti e gli obblighi dei lavoratori, le condizioni di lavoro, il loro intervento nell'amministrazione e chiede che gli organismi di controllo siano eletti democraticamente, con suffragio diretto tra tutti i lavoratori.

La C.N.T. ha risposto presentando un altro programma che concorda in molti punti con quello dell'U.G.T., e dichiarandosi pronta a discutere per arrivare ad un accordo.

Gli operai spagnuoli danno prova della loro ferma volontà di volere assicurare alla Spagna repubblicana, nel più breve tempo possibile, la vittoria nella produzione, per sconfiggere rapidamente i Franco, Mussolini ed Hitler.

Tutto il popolo spagnolo è in piedi contro l'aggressore. Nelle trincee, nelle fabbriche e nei campi.



Soldati dell'Esercito Popolare che assicurano amorevolmente l'evacuazione della popolazione civile di Teruel

ANNIVERSARI GLORIOSI

LA PRIMA REPUBBLICA SPAGNUOLA



OPO l'abdicazione di Isabella II, tutti i monarchici spagnoli erano d'accordo per cercare di salvare e di manienere a qualsiasi costo la monarchia. Ma chi porre sul trono? I pareri erano divergenti. Decine di candidati, sostenuti da altrettante consorterie o gruppi, si disputavano il potere. Basta leggere i giornali dell'epoca: è sufficiente soffermare per un istante lo sguardo sulle loro illustrazioni o disegni umoristici, per rendersi conto della lotta sorda che avevano intavolata le varie consorterie monarchiche. Però nel campo repubblicano la divisione era ancora più profonda e le masse lavoratrici non erano unite.

I monarchici seppero trovare il comune denominatore per difendere gli interessi dei grossi latifondisti e dell'alto clero.

Dopo lunghissime trattative, il generale Prim offrì al duca d'Aosta Amedeo di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele, il trono di Spagna. Amedeo di Savoia, naturalmente, accettò. Ma durante i due anni del suo regno, si moltiplicarono le sommosse, le rivolte e gli attentati; il popolo intero è contro il re straniero, che non è sostenuto nemmeno dalle varie correnti monarchiche.

Dopo due anni di regno, Amedeo Primo si mette in isciopero, come scrisse argutamente Engels.

Il nove febbraio 1873, Amedeo di Savoia abdica. Nel suo messaggio alle Cortes proclama che non vuole cercare rimedio ai mali che affliggono la nazione spagnola "al di fuori della legge". È il primo re di Spagna che non difende la sua corona, facendo assassinare migliaia di "sudditi". Bisogna rendergli questa giustizia.

Due giorni dopo, l'undici febbraio 1873, venne proclamata la prima repubblica spagnola.

Undici mesi di regime repubblicano

La Repubblica doveva vivere soltanto undici mesi. Proclamata l'undici febbraio 1873, veniva rovesciata dal colpo di Stato del generale Pavia il tre gennaio 1874.

Un generale, qualche migliaio di guardie civili e un gruppo di monarchici furono sufficienti per rovesciare la Repubblica.

Perché?

Perché i capi repubblicani non seppero stabilire il contatto con il popolo, non cercarono nella massa lavoratrice il solido sostegno della Repubblica, l'unica garanzia che poteva permettere l'instaurazione e la consolidazione di un regime veramente democratico.

La prima repubblica che aveva suscitato tante speranze nel popolo spagnolo, non tardò a cadere sotto il potere dei gallonati della chiesa e dei nobili.

Il 10 aprile fu eletta l'Assemblea Costituente. L'otto di giugno venne formato il primo ministero repubblicano, presieduto da Figueres. Gli successe poi Pi y Margall, che tentò di mettersi d'accordo con i federali

intransigenti che si erano sollevati in molte città spagnole. Pi y Margall tentò di realizzare una serie di misure sociali, ma non riuscì a trovare la formula che gli avrebbe procurato l'appoggio delle masse operaie e contadine.

Pi y Margall, malgrado la sua buona volontà, fu obbligato dagli avvenimenti a presentare le sue dimissioni il 18 luglio 1873.

Venne nominato a capo del governo, Salmerón che fu il ponte tra Margall e Castelar, cioè tra la passione repubblicana e "il suicidio" della repubblica.

L'ultimo capo del Governo repubblicano, Castelar, nominò i generali più reazionari ai posti di comando

Invece... Tutti i privilegi delle caste dominanti continuarono a sussistere. I repubblicani si "dimenticarono" del popolo, non seppero assicurarsi la collaborazione della massa popolare, non seppero garantirsi la base solida che era necessaria all'esistenza della repubblica.

Negli undici mesi della sua esistenza, la Repubblica, la prima repubblica spagnola, ha avuto quattro capi di governo.

Le cause principali della caduta della prima repubblica furono la mancanza di unità d'azione e il non avere saputo comprendere a tempo che per governare occorre l'appoggio del popolo e servire sempre gli interessi della massa produttrice.

ALLA BATTERIA «A. GRAMSCI»



Borghi, Bardini e Coccia mandano giù un boccone in fretta

dell'esercito. Molti repubblicani qualificarono queste nomine come il suicidio della Repubblica.

Il Senato e il Congresso dei deputati avevano proclamato la Repubblica con 258 voti contro 32. Ma non basta proclamare una forma di governo per creare un regime sano e saldo; bisogna creare delle leggi a favore delle masse produttrici, soddisfare i loro desideri, le loro necessità e bisogni, eliminare ogni ingiustizia, assicurare a tutti i cittadini il pieno soddisfacimento dei bisogni morali e materiali.

La Repubblica, per consolidarsi, aveva bisogno dell'appoggio di tutto il popolo. Doveva guadagnarsi con una politica a favore del popolo. I governi repubblicani dovevano creare leggi favorevoli agli operai. I repubblicani dovevano fare una politica agraria che gli garantissero l'appoggio delle masse contadine più avanzate. Dovevano soddisfare i desideri autonomistici dei vari popoli spagnoli.

Invece la disunione tra i capi e i partiti repubblicani fu palese dal primo momento. Immediatamente dopo

la proclamazione della repubblica, vi fu la discordia tra i vari capi repubblicani, discordia originata dall'ambizione del potere e dalla sete di cariche e di prebende.

Nel campo sociale ben poche leggi furono promulgate. La legislazione per gli operai fu scarsissima. La Repubblica proclamò pure che "tutta la proprietà era sacra ed inviolabile", condannando così i contadini a restare sotto il giogo dello sfruttamento e della miseria, mantenendo i diritti dei latifondisti.

L'esercito non fu depurato a fondo, anzi negli ultimi tempi tutti i vecchi generali, pratici del colpo di Stato, furono collocati agli alti posti di Comando. La prima repubblica spagnola non visse che undici mesi. Più che dal colpo di stato del 3 gennaio 1874, fu rovesciata da una serie di errori e di debolezze.

L'Unità è la garanzia del trionfo

Quando i generali faziosi si sollevarono contro il Governo legittimo della Spagna repubblicana, quando il 18 luglio 1936, per ordine del fascismo internazionale, degli spagnoli degeneri e dei militari traditori alla loro Patria, tentarono di rovesciare la seconda repubblica spagnola, tutto il popolo spagnolo si unì per difenderla.

Il popolo spagnolo si unì. Il popolo spagnolo conquistò le caserme e gli edifici pubblici.

Perché il popolo spagnolo seppe trarre profitto dalle esperienze dolorose dei popoli italiano, tedesco e austriaco.

Il popolo spagnolo si unì sotto le bandiere del Fronte Popolare e si lanciò all'attacco dei principali focolai dell'insurrezione fascista.

I popoli italiano e tedesco erano caduti sotto il giogo della dittatura fascista, perché non avevano saputo unirsi a tempo. Gli operai austriaci avevano perduto la lotta, perché si erano limitati a difendere le loro case e le loro organizzazioni al momento dell'attacco fascista. Si erano gettati sulla difensiva, invece di contrattaccare il tentativo fascista.

Il popolo spagnolo si unì nell'ora del pericolo, come si era unito il 16 febbraio 1936, all'epoca delle elezioni. Si unì sotto le bandiere del Fronte Popolare, garanzia di unione e barriera contro il fascismo.

L'unione, la strettissima unione di tutti i settori antifascisti, la strettissima unione del popolo spagnolo sotto le bandiere del Fronte Popolare, ha permesso alla Repubblica di formare il suo esercito poderoso e di resistere all'attacco criminale degli eserciti di invasione.

Fraternamente unito nel Fronte Popolare, nell'esercito al servizio del popolo e della democrazia, il popolo spagnolo sbarra la strada al fascismo.

L'unità è la garanzia del trionfo. L'unità è l'arma migliore del popolo, e la migliore difesa della Repubblica e della democrazia.

Teruel è la pietra miliare del trionfo dell'esercito popolare. Dell'esercito a servizio della democrazia mondiale contro il fascismo internazionale.

COMISARIOS HEROICOS

En el orden del día n.º 215, el Comisario General Interino, don Crescenciano Bilbao, entre las numerosas citaciones de Comisarios que durante las operaciones de Teruel han dado ejemplos memorables y fructuosos de sacrificio en el cumplimiento del deber, cita a los Comisarios que indicamos a continuación de nuestras Brigadas Internacionales, muertos en el campo del honor.

Karl ZIMMERMANN, Comisario del 4.º Batallón, 11.º Brigada.

Arthur NEUMANN, Comisario de la Artillería anti-tanque.

Sixto ASENSIO, Comisario de Compañía.

Luis ARENAS » » »

Vicente LOPEZ » » »

Arthur WEIDMANN » » »

Francisco GON » » »

Rafael ZARAGOZA » » »

Gilberto VALOR » » »

Segundo ALVAREZ » » »

Salvador MIÑANA » » »

Ayuntamiento de Madrid

Como se vive bajo el fascismo



OS encontramos en el puesto de mando del Tercer Batallón de la XIIª Brigada con el camarada Sirio Rosi, evadido del campo fascioso el 15 de abril, y que lucha ahora con nuestra gloriosa Brigada; y aprovechamos la ocasión para interrogarle.

—¿Cuántos años tienes, Rosi, y dónde naciste?

—Tengo 22 años y soy natural de Roccastrada y viví últimamente en Grosseto (Toscana).

—¿Dónde trabajas?

—En una Agencia Comercial de Grosseto.

—¿Ganabas...?

—Aproximadamente, al cambio de pesetas, serían 3'50 al día y trabajaba diariamente de 8 a 9 horas.

—¿Cuál es el jornal del obrero?

—Muy reducido, para la mayoría de los obreros como su jornal era insuficiente para su manutención y la de su hogar, es necesario que su mu-

jer trabajo de sirvienta en las casas de los «señoritos» media jornada, y es retribuida con 15 pesetas mensuales. En conjunto, la vida del obrero es mísera.

—¿Cuál es la vida del campesino?

—El territorio lo poseen los grandes latifundistas a excepción de pequeñas aldeas en las que poseen los campesinos algún pedazo poco importante de tierra y a la vez, una casita pequeña de campo.

—¿Cómo se le paga el trabajo al campesino?

—Después de la recolección de los frutos se le entrega la mitad de los mismos.

—¿El comercio es libre?

—No en todos los géneros. Por ejemplo, el trigo y la lana están controlados por el Gobierno, que les obliga a venderla a un precio determinado y previa estipulación del mismo, y para su conservación para proceder a la especulación la meten en «silos» que son propiedad de grandes comercios.

—¿El obrero en general...?

—Está descontento de la organización de los fascistas, pues resulta que el sueldo que les tiene asignados es completamente ficticio, porque se les descuentan muchas cantidades por varios conceptos como la cuota para seguros de vida, Pro obra de Asistencia Social, Desocupación, etc., y al final, como ya he dicho, su jornal es insuficiente para la manutención de sus familiares; antes de fin de mes, tiene que acudir a pedir limosna a la Asistencia Invernal, pero que tampoco tiene el alimento necesario.

COMO IMPONEN SU POLITICA LOS FASCISTAS.

—¿Cómo imponen su política los fascistas?

—Todas las órdenes deben de ser acatadas sin discusión por la población, y a tal fin existe la policía de agentes secretos que por cualquier sospecha o insinuación intencionada contra algún ciudadano lo cogen como antifascista y lo ponen a la disposición de los Tribunales que no tienen nada de benignos.

—¿Cómo se halla la situación económica en Italia?

—La economía del país, pues... está muy mal; sobre todo después de la guerra contra Abisinia, escasean muchos comestibles y por lo tanto, impera la carestía en todos ellos.

—¿Qué impresión causó la declaración de la guerra a Abisinia?

—Entre la clase obrera se observaba un ambiente desfavorable, en especial por las madres de los hijos que eran llamados a la movilización de quintas.

—¿Deseaba el pueblo italiano aplastar a los abisinios?

—La inmensa mayoría del pueblo detestaba la guerra; únicamente se mostraban conformes los jóvenes estudiantes, los «señoritos» como los llamáis vosotros.

—¿Se luchaba con valor?

—Las milicias fascistas tenían interés en combatir con valor, pero muchos del ejército regular desertaban antes de combatir.

—¿Disponían de muchos hombres en las milicias?

—En los primeros momentos sí;

porque creían que la guerra consistía en correr detrás de los abisinios, pero cuando se dieron cuenta de que resistían, entonces los voluntarios eran menos.

—¿Cómo se acogió aquel incidente que provocaron los periodistas italianos cuando el Negus habló en la S. de N.?

—La prensa italiana no reflejaba la verdad de lo ocurrido por cuyos motivos se desconocía el incidente.

—¿Tú eres de la quinta del 1936?

—Sí.

«LOS VOLUNTARIOS»

—¿Cómo reclutan a los voluntarios para España?

—Las primeras expediciones eran

ta, y llegó a mi Compañía una Orden del Ministerio de Defensa Nacional, que mandaba a buscar a 10 camaradas soldados para ir a O.M.S. (que quiere decir, Operaciones Militares España) pero los soldados no conocían el significado de estas tres letras, que yo conocía por un furriel de la Compañía. No obstante, yo me alisté intencionadamente a fin de aprovechar la primera ocasión y pasarme a vuestro lado.

«DESTINACION O.M.S.»

—¿Cómo saliste de Italia?

—Salimos de Cerdeña el día 14 de febrero, con un correo regular que hace el servicio Terranueva, Pausania, Civitavecchia.



GIANDANTE

brando el terror y la miseria en el país. Después nos habló el coronel que nos acompañó en el viaje y con toda precisión nos dijo que nos mandaban a España, cuyas manifestaciones fueron acogidas con murmuraciones disimuladas por la tropa.

—¿Cuéntame algo de tu viaje...!

—A las 4 de la tarde nos trasladamos al puerto para embarcar, sin ninguna manifestación por la parte de la población civil, prohibiendo a los soldados cantar y hablar con nadie. Se podía apreciar que el elemento civil durante nuestro traslado hasta el puerto no veía con ninguna simpatía a soldados italianos uniformados de españoles. Embarcamos en el vapor «Sicilia» que a pesar de ser de mercancías, el servicio de Radiotelegrafía estaba equipado como barco de guerra. Durante el viaje no hicimos escala a ningún puerto y había instrucciones a bordo por si llegaba un caso de naufragio, que supiéramos a qué atenernos. Pasamos por el Estrecho de Gibraltar a una de la madrugada y el semáforo inglés quería saber la nacionalidad del vapor, a cuyos requerimientos no se contestó. A las cuatro, del mismo día, se nos juntaron dos destructores italianos, el uno «Luigi Delle Bande Nere», que nos custodiaron hasta el puerto de Cádiz.

—¿En qué fecha desembarcasteis?

—El día 22 de febrero a las 11 de la mañana, en Cádiz, donde fuimos acogidos por las Autoridades y población civil afecta al movimiento subversivo con aplausos y vítores, pero se pudo observar en la clase obrera indiferencia disimulada.

—¿Has recorrido muchas ciudades facciosas?

—Cádiz, Sevilla y otras poblaciones de menos importancia.

COMO SE VIVE EN LA ZONA FACCIOSA.

—¿Qué impresiones sacastes del territorio dominado por los fascistas?

—Sevilla es la base de las concentraciones extranjeras. En todos los lugares del territorio faccioso había mucha falta de comida, hasta el extremo de que las mujeres y los niños

hacían cola para recoger el sobrante de la comida de los soldados.

—¿La clase obrera, hacía caso omiso de vuestra presencia?

—Sí; se cuidaba muy bien de no dejar escapar ninguna impresión, pues los servicios secretos y el terror están inspirados por los mismos sistemas italianos.

—¿Estuviste en algún frente?

—No.

—¿Cómo te pasastes?

—El día 16 de abril estaba prestando servicio de guardia en una carretera de un pueblo, que no recuerdo su nombre, de la provincia de Badajoz, y junto con otro camarada italiano nos fuimos carretera arriba. Este camarada, llamado Dolla Santa Edmondo, murió en el frente de Fuentes de Ebro, luchando por la República Española, la Libertad y la Paz del mundo.

—¿Quiénes eran los mandos facciosos?

—Donde yo estuve, eran todos italianos.

J. B. P.

...e in Ispagna



NDALUCIA siempre ha vivido, y ahora más que nunca, bajo el yugo de la opresión y bajo la infame tiranía.

Un día—entre tantos días de martirio y sufrimiento—salí de ella después de ser invadida por las hordas fascistas.

Llegué al territorio de la República, donde pude ver con agrado la gran cordialidad que entre todos existe.

Después, encontré a mi familia—que fué evacuada antes de ser invadido todo el territorio andaluz—con quien permanecí algunos meses. Ellos me han contado el buen comportamiento de las autoridades del Frente Popular con las familias evacuadas.

«A nosotros—me dijeron—nos atienden muy bien, a pesar que en este

pueblo se produce poco por ser un pueblo de industria, pero existe tal solidaridad y tal cuidado de las autoridades, que no nos falta nada.»

Durante el tiempo que permanecí entre los facciosos fuí obligado a trabajar continuamente, ganando solamente 3'75 al día. Todas las semanas tenía que depositar 10 pesetas, en una suscripción que llamaban «Pro Campaña Nacional»; en total me quedaban 16'25 semanalmente. Los pocos comestibles que teníamos eran muy caros. ¿Qué pasaba? que no comía; ¡no podía comer!

Trabajar mucho, comer poco, hasta que un día cansado de aquel martirio huí con otros dos compañeros de aquel infierno maldito.

Uno de los dos compañeros, fué muerto por las balas fascistas al cruzar las líneas de fuego, y el otro compañero y yo, nos encontramos al lado de nuestros hermanos, dispuestos a luchar hasta el total aplastamiento del fascismo.

¡Viva la República!

¡Viva el Ejército Popular!

¡Viva la solidaridad del mundo antifascista!

JUAN SANCHEZ

3.ª Comp. 2.º Batt. Garibaldi

«Il Volontario della Libertà»

es el vuestro diario.
Sostenerlo con vuestra colaboración y aportación.

Il fascismo in Italia...

Al mio arrivo alla Brigata, i garibaldini, appena sanno che giungo fresco fresco dall'Italia, mi domandano cosa pensa il nostro popolo della guerra in Ispagna.

«I lavoratori sono con i repubblicani» —rispondo.

«Ma come mai, allora, ci sono tanti «volontari» italiani dalla parte di Franco? —mi interrompe un compagno spagnolo.

Ne approfitto per narrare un piccolo episodio che spiega chiaramente come si reclutano in Italia i «volontari» per Franco.

«Lo stesso giorno che entrò in vigore il decreto che vietava il reclutamento dei volontari per i «due» partiti in lotta in Ispagna, venne al mio paese —io sono vercellese— il console della Milizia di Cigliano e radunò, in un locale del Municipio, tutti gli iscritti alla Milizia disoccupati.

Il Console parlò della necessità di apportare un aiuto fattivo al glorioso generale Franco in lotta contro i bolscevichi spagnuoli e russi, e domandò ai militi di arruolarsi per la Spagna. Constatando che nessuno si faceva avanti, il console disse:

«Va bene. Manderemo le cartoline precetto». Poi si recò in altri Paesi.

Interrogai uno dei militi che avevano partecipato alla riunione, per sapere se il Console si limitava a chiedere dei volontari. Il milite mi rispose:

«No, no, non si limita solamente a chiedere. Ci ha detto di non lamentarci poi se rimaniamo senza lavoro, e senza i pacchi di soccorso invernale né le medicine gratuite, perché noi non sappiamo fare il nostro dovere... Ci ha pure minacciati di farci ricordare un giorno quale è il nostro dovere...»

—Cosa dicono i giornali italiani della Spagna? —mi interroga un altro compagno.



Una recluta del IV.º Battaglione della «Garibaldi» agli esercizi di tiro

voluntarios verdaderos que se alistaban por una Orden de la Asociación fascista. Después, otros se alistaron porque no tenían medios de sustento por carecer de trabajo, pues les prometían 20 libras y a más las 3 pesetas que Franco paga a los extranjeros que luchan a su lado. Más tarde, enviaron soldados alistados en el Ejército Regular que por falta de trabajo en el país habían de marchar a Abisinia (A.D.I.) y que cuando estuvieron incorporados les llegó una orden que suprimía la expedición para África, pero les dejaba la esperanza de poderse alistar para O. M. que significa, Ultra Mar.

—¿Cómo te movilizaron?

—Formaba parte del Ejército Regular, por haber llamado a mi quin-

—¿Cuántos embarcasteis?

—Unos trescientos.

—¿Después ingresaron más?

—Sí. En Nápoles nos juntaron con otros contingentes que procedían del interior de Italia. También se agregó completo el Regimiento de Infantería núm. 31 y nos trasladamos en este mismo día, 16 de febrero, al Comando Tappa, donde nos hicieron dejar el traje de soldados regulares italianos y nos vistieron de rebeldes españoles, equipándonos incluso con armamento. Antes de partir del Comando Tappa, el cura nos hizo un discurso en defensa de la civilización fascista. También habló el comandante de la División de Nápoles que hizo un discurso en tonos agitados, diciendo que en España, los «rojos», estaban sem-



Una sezione di fucilieri del IV.º Battaglione agli esercizi

Il compito del Commissario di Guerra



A Spagna ha percorso un lungo cammino nel campo dell'organizzazione militare, dai giorni lontani e gloriosi in cui i giovani operai, vestiti con la «tuta» del lavoro, e i contadini

si munirono di un fucile e si convertirono in miliziani o in capi del nascente esercito del popolo.

Le terribili vicende di una lotta lunga e dura obbligarono la Spagna a creare un organismo militare con tutte le prescrizioni tecniche necessarie, con la disciplina ed i quadri di Comando che sono indispensabili in ogni esercito. La potenza dell'Esercito popolare ha causato profonda impressione e molta sorpresa nei competenti dell'arte militare che hanno visitato la Spagna repubblicana.

Ma se vi fu un progresso enorme nei riguardi dell'organizzazione tecnica e della disciplina, se nel suo aspetto esteriore gli organismi bellici della Spagna repubblicana hanno cambiato fondamentalmente, non si deve dimenticare che nella sostanza, nello spirito che lo anima, l'Esercito popolare si identifica completamente con le prime colonne di miliziani, perchè tanto allora che oggi lotta per lo stesso obiettivo: lo schiacciamento del fascismo e la creazione di un nuovo regime di vita, corrispondente ai sentimenti e ai bisogni del popolo spagnolo.

La continuità politica e spirituale

tra quelle prime colonne e l'esercito attuale si manifesta attraverso un'istituzione creata in quelle tormentose giornate, istituzione che fa parte dell'Esercito Popolare e che effettua nel seno dell'esercito stesso una funzione molto feconda e animatrice. Quest'istituzione è il Commissariato di Guerra.

È doveroso ricordare che gli attuali commissari hanno il loro antecedente immediato nei delegati politici dei sindacati e dei partiti antifascisti, la cui missione era, tra le altre cose, quella di animare i combattenti e controllare i tecnici e gli elementi militari che fossero più o meno dubbiosi.

La creazione del Commissario di guerra rispose allo stesso concetto fondamentale di oggi:

«Esercitare un controllo di indole politica-sociale sui soldati, miliziani ed altre forze armate a servizio della Repubblica, e giungere ad una coordinazione tra i Comandi militari ed i combattenti».

La funzione del Commissario è importantissima. A misura che il tempo trascorse e che si perfezionò l'Esercito popolare, i compiti del Commissario si fecero più complessi, ma non meno utili e necessari.

Il commissario è veramente l'anima dell'esercito popolare e colui che veglia perchè non ci si apparti mai dalla linea lealmente antifascista, senza inclinazioni nè favoritismi per qualche settore del blocco popolare.

Il saluto

La disciplina dell'esercito popolare è diversa da quella fascista, ma vi è un punto di comune in certe manifestazioni esteriori, ammesse come necessarie in tutti gli eserciti del mondo, da quello tedesco a quello russo.

Queste manifestazioni sono il saluto e gli onori militari resi alle diverse gerarchie.

Il saluto è prescritto in tutte le formazioni militari sia capitaliste che popolari. In qualche esercito, si pratica il saluto soltanto nell'interno degli edifici militari o durante il servizio — come nell'esercito sovietico e nella marina da guerra inglese — e crediamo che questa sia la forma da adottarsi nell'esercito repubblicano.

Diverse disposizioni ufficiali stabiliscono le regole da osservarsi per il saluto e gli onori militari, ma nei nostri ranghi persiste ancora una certa resistenza passiva che i comandanti e specialmente i commissari politici debbono vincere rapidamente, spiegando a tutti i soldati il significato del saluto e degli onori militari.

Il saluto non suppone affatto una sottomissione qualsiasi, perchè è reciproca e impersonale.

È impersonale perchè il saluto non è rivolto a un determinato superiore ma al suo grado, e nel salutare si rende pubblico omaggio al grado, il che è in definitiva un saluto al popolo; sotto questo aspetto, il saluto al superiore

ha lo stesso significato simbolico del saluto alla bandiera.

Il saluto deve essere reciproco: l'Ordinanza militare esige che il superiore risponda immediatamente e nella stessa forma regolamentare al saluto del subordinato. Il saluto perfettamente uguale e reciproco fa sparire ogni carattere di intollerabile disuguaglianza. Nel salutare il capo, i soldati dicono "Riconosco il tuo grado e lo rispetto" e il capo nel rispondere, dice al subordinato "Anch'io riconosco in te il soldato del popolo e ti rispetto ugualmente".

L'uso del saluto, degli onori militari, nelle caserme o nel servizio deve essere sempre osservato.

Il comandante di una compagnia che arrivando nel locale occupato dai suoi soldati e vedendoli in procinto di rendergli gli onori militari che il suo grado esige, dicesse "Non occorre, rompete le righe!" darebbe un esempio di indisciplina alle sue truppe e oltraggierebbe le norme militari.

La sua volontà non può nè deve annullare le disposizioni ufficiali che stabiliscono gli onori dovuti al suo grado, al cui compimento è tanto obbligato il soldato che rende gli onori come l'ufficiale che li riceve. La graduazione porta con sé dei doveri che il buon capo, politico e militare, deve accettare senza falsa modestia.

Fué para nosotros un honor

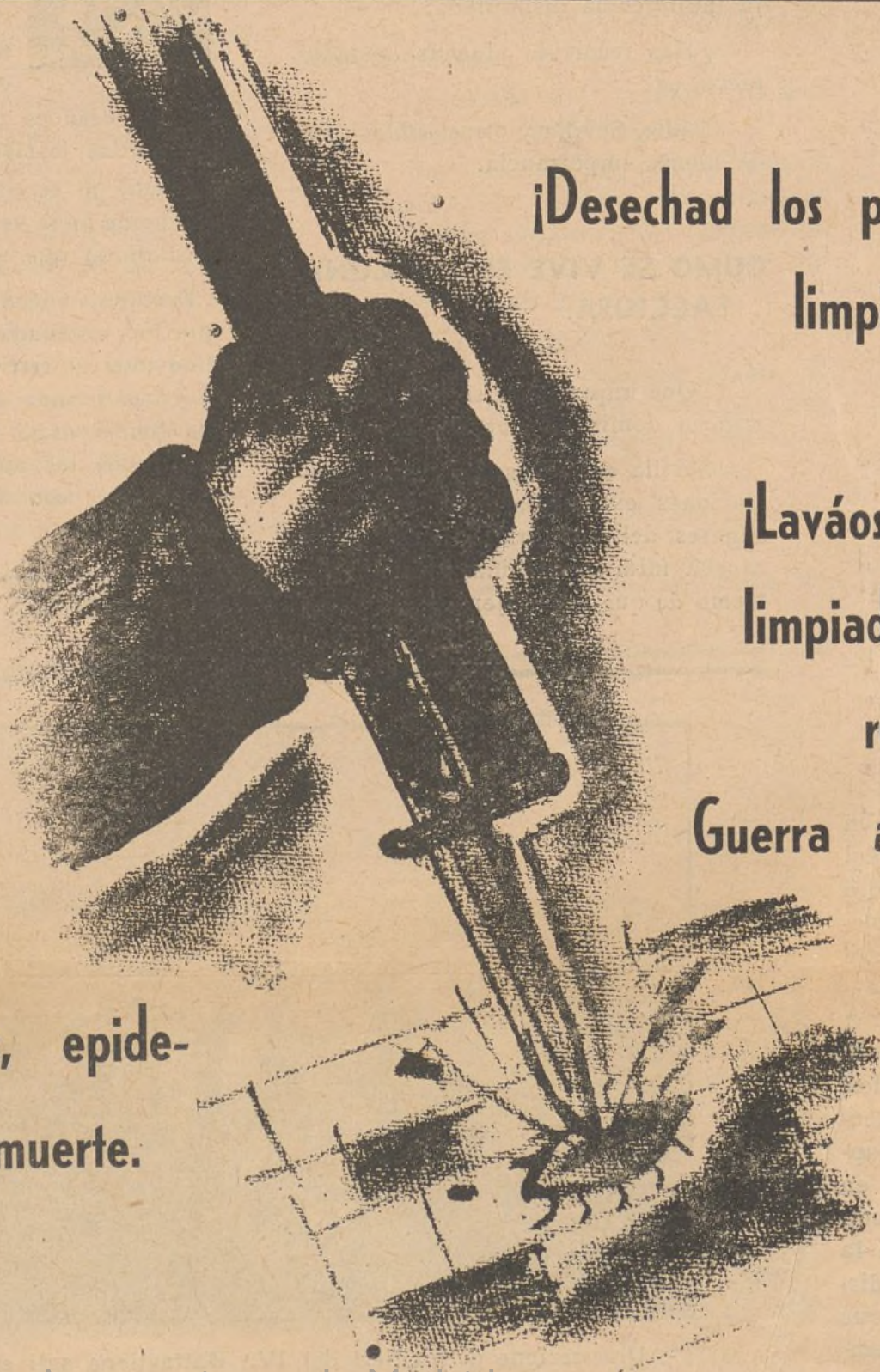
10 de agosto de 1937. Recuerdo ese día... fué el que junto con algunos camaradas catalanes ingresamos en la Gloriosa XII Brigada Internacional. Fué para todos nosotros un honor, el honor más grande que se nos pudiera dar, al pensar que iríamos a los campos de lucha para aplastar al fascismo, al lado de esos valerosos hermanos, que han venido de todas partes del mundo. Hermanos de verdad, ya que han venido a dar su sangre, lo mejor que se puede dar, para que triunfe la democracia y aplastar el criminal fascismo. Nosotros sentimos un honor porque en nuestras venas corre sangre revolucionaria, la sangre de un pueblo, que nunca ha querido ser esclavo y quiere libertad, llevamos sangre derramada de aquellos hombres que fueron orgullo y admiración del proletariado; llevamos la sangre de Francisco Ferrer Guardia, Francisco Layret, etc., etcétera; de esos que cayeron asesinados por las balas del fascismo. Vamos a la lucha para vengar a esa sangre que un día se derramó y para que los hombres de conciencia noble, de ideal glorioso, puedan dar el fruto necesario en el pueblo. Vamos a luchar contra los asesinos Franco, Queipo de Llano y algunos otros que nunca han tenido corazón ni amor a la patria, ya que la han vendido al fascismo internacional.

Nosotros con ansias verdaderamente revolucionarias esperamos los días de lucha que se aproximan para dar el golpe final al fascismo internacional.

J. B.

GUERRA A LOS PIOJOS

Uno de los
mayores
aliados de
Franco es el
piojo, que
puede sembrar entre
nosotros,
enfermedades, epidemias,
la muerte.



¡Desechad los piojos con la
limpieza!

¡Laváos, mudáos,
limpiad vuestras
ropas!

Guerra a los piojos
hasta su exterminación
total.

Ayuntamiento de Madrid

"Dominare la tecnica"

La conquista di Teruel e la sua difesa contro gli attacchi del nemico, costituisce indubbiamente un grande trionfo dell'esercito popolare, che ha consolidato nel terreno nazionale e internazionale le posizioni repubblicane.

Si è vinta una grande battaglia, ma non si è ancora vinta la guerra. Per guadagnare la guerra, sarà necessario trionfare in battaglie più grandi e più dure di quelle di Teruel. L'esercito popolare ha imparato molto nella lotta, ed è certo che la battaglia di Teruel è stata una spina per i faziosi che sono preoccupatissimi della potenza raggiunta dall'esercito repubblicano. Ma i fascisti non si arrendono nè pensano ad arrendersi.

Bisogna prepararsi per i combattimenti decisivi. La Repubblica dispone oggi di un esercito disciplinato. Ma la disciplina è pure un problema di educazione. La disciplina militare repubblicana, nello stesso tempo che aumenta al massimo la capacità combattiva e lo spirito di sacrificio di tutti i soldati e dei Comandi, assicura la coordinazione delle diverse armi, il migliore funzionamento dei servizi, e rafforza la volontà di non cedere un solo palmo di terreno conquistato. Non possiamo, ne potremo mai affermare che abbiamo raggiunta la perfezione. No, la nostra disciplina, la disciplina dell'esercito popolare, si sviluppa, si perfeziona, si rafforza in ogni combattimento.

Teruel ha provato che questa disciplina è una delle condizioni della vittoria, e che quando gli uomini non obbediscono alla volontà del nemico espressa con i suoi bombardamenti di artiglieria, con i suoi attacchi di aviazione e di tank, ma alla voce dei loro comandi, difficilmente il nemico può riconquistare un palmo del terreno perduto.

La consegna «dominare la tecnica» è sempre attuale. È una parola d'ordine che durerà fin che duri la guerra. È una parola d'ordine attuale, perchè il nemico sa oggi, che deve scontrarsi contro un esercito regolare, addestrato, educato nell'arte della guerra, e prende quindi tutte le misure necessarie. Nei futuri combattimenti l'esercito popolare dovrà lottare in modo ancora più perfetto che a Teruel, e per questo è necessario utilizzare ogni minuto per migliorare l'educazione tecnica di tutte le nostre unità.

La vigilanza non è mai eccessiva. Il nemico di oggi non è il nemico di sei mesi fa, come l'esercito popolare di oggi non è l'Esercito di sei mesi fa.

Bisogna dunque rafforzarsi sempre di più, ogni giorno maggiormente.

Aplastar al invasor!

Un analfabeto de la Brigada Garibaldi, a los 10 días de ir a la Escuela, ha escrito este consejo, para todos sus compañeros de lucha.

Debemos preocuparnos, entre todos los compañeros de aplastar al invasor que nos está haciendo tanto daño; y debemos de reconocer que entre todos lo tenemos que aplastar y nosotros no debemos tener ninguna discordia en la retaguardia. Sería para nosotros una deshonra.

Debemos preocuparnos de la guerra, que es lo que más nos interesa.

Debemos de probar a rematar a aquellos que se beben nuestra sangre, y para que no se la beban, matarlos, terminarlos y entonces veréis la mejoría de toda la Humanidad que quiere vivir libremente.

En el grave momento que nos encontramos, tenemos que hacer esas cosas y muchas más y así podremos salvar nuestra vida y la de toda nuestra familia y al mismo tiempo la vida de bienestar y progreso, por la que todos luchamos en contra del fascismo invasor.

FRANCISCO BARBARROJA
4.º Btlón, 1.ª Cía.

Il XX° Anniversario dell'Esercito Rosso

Gennaio 1918. Gli eserciti imperialisti premevano disperatamente su tutti i fronti, per soffocare la nascente repubblica del socialismo. Bisognava opporre alle forze armate a servizio dell'imperialismo, la forza disciplinata e centralizzata della dittatura proletaria. Il 28 di gennaio 1918, Lenin firmò il decreto che creava l'Esercito Rosso degli Operai dei Contadini. Nel decreto si diceva:

«Il vecchio esercito serviva alla borghesia come strumento per l'oppressione di classe dei lavoratori. Con il trapasso del potere nelle mani dei lavoratori e delle classi oppresse, è sorta la necessità imperiosa di creare un



Il maresciallo Vorosilof

nuovo esercito, un esercito che rappresenti il baluardo del Potere Sovietico.»

L'esercito rosso venne creato in un momento grave per la rivoluzione e la repubblica. Era necessario fortificare e convertire in reggimenti e divisioni le milizie delle Guardie Rosse e dei «guerrilleros». Vi era un'estrema carenza di armi e in generale di quasi tutto il necessario.

Il 21 febbraio, il Consiglio dei Commissari del Popolo pubblicò il decreto:

«La patria socialista è in pericolo». Il decreto annunciava a tutte le organizzazioni sovietiche, a tutti i guerrilleros, il pericolo che minacciava il paese per l'invasione delle orde armate dell'imperialismo auto-germanico e faceva appello a tutti per resistere al nemico. In risposta all'appello, gli operai di Pietrogrado crearono, il 23 febbraio 1918, dei distaccamenti armati per la difesa della Patria socialista. Da allora, annualmente si celebra in tutta la Russia l'anniversario della creazione dell'Esercito Rosso il 23 febbraio.

Malgrado tutte le difficoltà, nel giugno del 1918 l'Esercito Rosso contava già più di 300.000 uomini.

Come complemento del Decreto che creava l'Esercito Rosso, il Consiglio dei commissari del popolo promulgò nell'aprile del 1918 una serie di decreti, creando i Commissari di guerra locale. Fu introdotta l'istruzione militare obbligatoria per tutti i lavoratori e contadini che avevano raggiunta un'età determinata e che non sfruttavano il lavoro altrui. Si stabilì l'età del reclutamento e la durata del servizio.

Si crearono il corpo dei Commissari e le cellule del Partito, per dare ai soldati rossi un'educazione di classe, per assicurare il ruolo dirigente della classe lavoratrice nell'esercito e per continuare la politica della dittatura del proletariato.

Nato nelle battaglie della guerra civile, istruito e diretto dal Partito bolscevico e dai suoi geniali capi, Lenin e Stalin, l'esercito rosso sconfisse le bande armate delle guardie bianche e delle truppe straniere dell'esercito di invasione e mantenne la grande conquista della Rivoluzione socialista di ottobre.

UN VERO ESERCITO POPOLARE

L'esercito Rosso degli operai e dei contadini, durante questi venti anni, sotto la direzione del P. C. e del commissario del popolo alla difesa, com-

pagno Vorosilof, si è trasformato in una forza indistruttibile, avanzata, istruita, in un vero esercito popolare, al servizio dei popoli delle grandi repubbliche sovietiche.

Il servizio nell'Esercito rosso è un onore e un dovere per tutti i cittadini dell'U. R. S. S.

Il grande paese del socialismo ha saputo creare un esercito potente, disciplinato, al servizio del popolo e della pace.

FORTIFICARE!

La gloriosa avanzata dell'esercito popolare nei diversi fronti, e principalmente a Teruel pone il problema delle fortificazioni.

Il terreno conquistato con le armi deve essere difeso con i ferri del lavoro. Bisogna fortificare la terra che i soldati dell'eroico esercito popolare hanno riconquistato alla repubblica.

Palmo a palmo, il suolo spagnolo è liberato dall'orda dell'invasione. Palmo a palmo deve essere difeso, fortificato immediatamente. Il soldato lotta e vince.

I battaglioni delle fortificazioni debbono consolidare la vittoria.

Fortificare! Questo è il nostro dovere. Fortificare immediatamente, per evitare che si perda un solo centimetro del terreno conquistato.

Me pareció estar en un mundo nuevo

Pocas horas estuvimos en Albacete. Era por la tarde de un día aun cálido, de octubre, e íbamos a subir prontamente a los camiones que nos conducirían a los pueblos, en donde se nos daría la instrucción necesaria que nos convertiría en soldados aptos para la defensa de la libertad.

Aquella mañana, habíamos vestido por vez primera, ropa militar, y gravadas llevábamos en nuestra mente, las palabras de bienvenida, que nos habían dado los camaradas internacionales, en el amplio patio del cuartel de la Base y al final del acto, cuando todos firmes escuchamos la Internacional, interpretada magistralmente por la banda, me pareció estar en un mundo nuevo, y hoy, ya soldado del 2.º Batallón, veo que es verdad que allí pisé la tierra firme del mundo que se está creando y que será la felicidad y el triunfo de todos los trabajadores.

S.

de la 2.ª Comp. del IIº Batt.
«Garibaldi»

Hagamos las más grandes economías de material, ropas y víveres. Toda economía realizada nos ayudará a elevar, a reforzar nuestro ejército, y a vencer rápido y definitivamente al fascismo.

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

La "Beffa fascista" I "regali" del fascismo italiano a Franco a Genova

Londra, febbra'o

Nei grandi stabilimenti Ansaldo e Fossati gli operai effettuano i turni soltanto due giorni alla settimana. Gli operai della ditta Fossati, preoccupati da questo stato di cose che li costringe alla semidisoccupazione si sono recati alla direzione per esporre le loro lagnanze, tuttavia non sono riusciti ad ottenere nulla di positivo all'infuori di vaghe promesse.

Il mese scorso è stata celebrata, nei circoli rionali e nei Dopolavoro aziendali, la «Befana fascista». È bene sapere che a tale scopo erano state fatte delle collette presso i lavoratori, specie quelli portuari. Ora, nell'assistere alla consegna dei doni, qualcuno è uscito in questa esclamazione: Ma questa non è una Befana, questa è una «Beffa fascista»!

L'osservazione è veramente appropriata, poichè, per quanto riguarda i portuari, i doni ai bimbi hanno consistito in una bambola del valore di L. 1.50 e in una modesta palla non eccedente il prezzo di L. 0,75.

Come è avvenuto in altre occasioni, i gerarchi non si sono fatti scrupolo di mettere le mani sul denaro destinato a beneficio dell'infanzia.

Al gruppo «Corridoni» i bambini delusi piansero, vedendosi presentare un piccolo dolce del peso di 100 grammi. Anche qui i commenti del pubblico sono stati infiniti, considerando che nel quartiere popolarissimo i fiduciari fascisti hanno raccolto, con ogni mezzo, somme ingenti per la «Befana fascista».

Un'altra cerimonia si è svolta fra il personale marittimo; in questa occasione è stato offerto un pranzo a tutti i disoccupati della categoria.

È stato notato che al pranzo della «Befana» e a quello di Natale, hanno partecipato molti ufficiali disoccupati (capitani) che versano in grande miseria. La disoccupazione tra i capitani delle navi mercantili è veramente impressionante: molti di essi sono ridotti letteralmente alla fame. A Genova, due capitani marittimi si sono suicidati: l'uno asfissandosi col gas, l'altro intossicandosi con liquori. Naturalmente la stampa fascista si è ben guardata dal pubblicare questi fatti.

L'ambasciata di Spagna ha comunicato alla stampa la seguente nota rimessa oggi al Foreign Office dal suo ambasciatore.

«Sono stato pregato dal mio governo di trasmettere a Vostra Eccellenza le informazioni seguenti concernenti l'aiuto navale dato dal governo italiano ai ribelli spagnuoli, in flagrante violazione dei suoi impegni internazionali.

1) Il governo italiano ha regalato ai ribelli spagnuoli i cacciatorpediniere *Aquila* e *Falco* che battono ora bandiera ribelle sotto i nomi di *Velasco-Ceuta* e *Velasco-Melilla*. Questi cacciatorpediniere staziano 1.400 tonnellate, sono armati di cannoni di 12

centimetri e hanno una velocità di 34 nodi.

2) In circostanze identiche i ribelli hanno ricevuto i cacciatorpediniere *Alessandro Poerio* e *Guglielmo Pepe*, costruiti nel 1914; essi sono armati di cannoni di 10 centimetri ed hanno una velocità di 32 nodi.

3) Due sottomarini italiani sono arrivati inoltre alla base navale ribelle di Soler nell'isola di Maiorca. I due sommergibili battono la bandiera dei ribelli e il loro equipaggio è composto di ribelli. Essi sono stati battezzati coi nomi di *Mola* e *Sanjurjo*».

In una seconda nota l'ambasciata di Spagna ricorda che i ribelli non possedevano sottomarini, tutti quelli posseduti dalla Spagna essendo rimasti, quando scoppiò la ribellione, nelle mani del governo legale.

Nuovo metodo per l'invio di truppe in Ispagna

Napoli, febbraio

Il Governo ha adottato un nuovo metodo per l'invio di truppe in Ispagna. Infatti, i contingenti non partono più dai porti della penisola, ma da quelli dell'Africa Orientale. In detti porti le navi *'Lombardia'*, *'Piemonte'*, ecc., imbarcano truppe e di qui iniziano il viaggio per la penisola iberica.

Particolarmente a Tripoli sono concentrate ingenti forze militari: alcune divisioni di fanteria e di cavalleria, un grosso parco automobilistico ed uno di carri armati, molta aviazione e molta milizia. Tripoli costituisce uno dei punti di appoggio per l'invio dei rinforzi nella Spagna franchista. Di là sono fra l'altro partiti battaglioni di soldati coloniali libici ed eritrei.

Materiale da guerra italiano per i ribelli

Gibilterra, febbraio

Scialuppe armate ribelli, sono attualmente occupate senza tregua al trasporto, da Ceuta a Algesiras, del materiale da guerra scaricato da navi mercantili.

Queste scialuppe effettuano da cinque a sei viaggi al giorno.

D'altra parte, persone arrivate da Cadice, riferiscono che sei navi italiane, scortate da un certo numero di caccia-torpedinieri della stessa nazionalità, sono arrivate a Cadice proveniente d'Italia, il 31 gennaio.

Le navi si sono immediatamente attraccate lungo il porto Matagorga e hanno scaricato un importante materiale da guerra composto di tank leggeri e pesanti e di autoblindate.

Secondo altre informazioni concordanti, sei sottomarini tedeschi si trovano attualmente a Cadice.

Altri battaglioni italiani inviati nell'Africa Orientale (o in Ispagna)

È partito il piroscafo *'Calabria'* con a bordo ufficiali, sottufficiali e Camicie nere, costituenti i battaglioni 567° Bologna, 575° Ferrara e 585° Massa Carrara.

È detto ufficialmente che tali truppe sono destinate all'Africa Orientale, ma nulla vieta di sup-

porre che esse siano invece destinate alla Spagna. Si nota a tale proposito che, oltre al piroscafo *'Calabria'*, sono riarmati il *'Lombardia'*, *'Sardegna'* e tutti gli altri che finora sono stati adibiti al trasporto di truppe per la Spagna.

Paghe di fame e requisizione del ferro a Livorno

Livorno, febbraio

Da un certo tempo al Cantiere navale vengono assunti ragazzi di sedici anni e vengono pagati all'incredibile tariffa di 45 centesimi all'ora.

Essi vengono adibiti al lavoro degli adulti, rimasti in numero insufficiente, ed aggregati a questi per eseguire i lavori a cottimo.

Gli operai adulti percepiscono, come paga base, lire 2,10 all'ora, ma in parecchi reparti non lavorano che 3 o 4 giorni per settimana.

Anche a Livorno sono state asportate le cancellate, e particolarmente intorno ad edifici come le scuole Benci, le scuole Micheli, le scuole magistrali. Si sa che altrettanto è avvenuto a Massa, Pistoia, Firenze.

Quando alla lana, è noto che essa viene tutta requisita e si arriva al punto che presso il popolino circola la voce che presto verrà requisita anche la lana dei materassi.

Nessuno può tosare le pecore, senza la presenza di un incaricato comunale, il quale requisisce la lana e rilascia una ricevuta valevole per la riscossione del prezzo fissato dal Comune.

Il Tribunale speciale in Libia

Roma, gennaio

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto sull'estensione alla Libia delle disposizioni riguardanti la proroga del funzionamento del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

In base a tale decreto, il Tribunale Speciale per la Libia, istituito nel 1927 e periodicamente prorogato, continuerà a funzionare fino al 31 dicembre 1941.



Una recluta della Garibaldi che si istruisce all'attacco alla baionetta

¡Ojo a los agentes de Franco!

Se ocultan bajo todas las máscaras:
Intentan enfrentar a internacionales
contra internacionales, internacionales
contra españoles, reclutas contra anti-
guos combatientes, militantes de un
partido contra militantes de otro.

Aislemos, eliminemos de nuestras
filas a los que intentan la división.

Reforcemos cada vez más los lazos de
la solidaridad y de la fraternidad entre
todos los combatientes.



Soldati del IV.º Battaglione che aiutano i contadini a raccogliere le barbabietole.